

Fiume non appartiene alla Nuova Austria, anzi è una delle vecchie dipendenze della monarchia; ma finora è stato il porto adriatico più naturale sia per la Bosnia come per la Croazia e per gli altri paesi della Sava e della Drava, e se mai l'attuale transitoria Nuova Austria si trasformerà colla Dalmazia nel crogiuolo della *grande Croazia*, Fiume sarà di questa il grande emporio commerciale.

Sulla soglia dell'Italia geografica, Fiume è città puramente italiana dal punto di vista etnografico: vi si parla il dialetto veneto con leggere, non dico *modificazioni*, ma piuttosto *degradazioni*, al pari che nelle città dell'Istria e della Dalmazia. E vi si parla generalmente: tanto che un prete croato e croateggiante voleva darmi ad intendere che i Fiumani parlano italiano nelle strade e in pubblico, ma che in casa e in privato parlano croato. Certo il croato vi è conosciuto perchè la gente del contado, tutta slava, lo parla, e perchè quasi tutte le persone di servizio sono croate: ma anche queste, colla nota facilità linguistica degli Slavi, in poco tempo subiscono l'italiano dei padroni e dei cittadini. Non ho veduto in tutta Fiume un'insegna di bottega o di ufficio che non sia scritta in italiano. I benestanti che vanno a passar la *dimeniga* in campagna non differiscono punto nell'aspetto e nei modi dai cittadini romani